

ARS POETICA

Il Teatro ci può toccare profondamente e provocare una risposta viva soltanto quando affronta e racconta le cose, le situazioni autentiche, la nostra vita. Il nostro sforzo tende a far sì che ogni spettacolo coinvolga lo spettatore e lo renda partecipe alla vita della società; mettiamo in ridicolo le cose che ci indignano e portiamo avanti con tutta sincerità quello che per noi è onesto e veritiero. La Verità, però, è questione di alto mestiere. La Sincerità si ottiene soltanto attraverso una tecnica perfetta. Perciò ogni spettacolo, ogni ricerca su come «risolvere il pensiero», è inseparabile dalla ricerca dell'estetica moderna. A nostro parere, il linguaggio espressivo del palcoscenico deve riflettere il concentrato degli eventi che è proprio della vita odierna. Il Teatro è attratto dalla poesia, con la sua moltitudine di immagini e generosità di immaginazione, con i suoi accostamenti audaci tra ciò che è vicino e ciò che è lontano, tra la storia e la quotidianità. Pasternak definiva la metafora teatrale «scrittura veloce dello spirito», illuminazione istantanea di immediata comprensione. Noi cerchiamo gli artifici metaforici più consoni ad esprimere pensieri e sentimenti, contando sulla partecipazione attiva e creativa degli spettatori. L'unicità artistica non è originalità a tutti i costi, ma una necessità vitale. Romain Rolland aveva ragione, quando avvertiva l'artista: «se non hai niente da dire-tacii». Ma in che modo parlerà colui che non sa esprimere quello che vuol dire? Il cattivo uso del linguaggio artistico può facilmente diventare parodia delle idee in quel modo espresse, così come la trasposizione letterale dell'evento sul palcoscenico può rivelarsi una menzogna. Quando Coquelin si addormentò sulle scene, i critici scrissero che non riusciva più a rappresentare in modo veritiero un uomo che russa. La verità del teatro è nell'invenzione: «sopra l'invenzione mi cospargerò di lacrime...» (Puskin) L'arte parla per immagini e noi cerchiamo di rappresentare non l'esatta e particolareggiata verità della vita, come se fosse una maschera funebre, ma il suo concentrato, i suoi lati più espressivi. Il Teatro non è per i ciechi, in quanto è arte non solo da ascoltare, ma anche da vedere. Quel che mi intriga nel Teatro è la possibilità di trovare non soltanto una soluzione al significato, ma anche una soluzione puramente teatrale, visiva. I pensieri si esprimono con le parole, ma anche con il corpo. Il teatro è un'arte sintetica che comprende non solo la letteratura, ma anche la pittura, la scultura, la musica, il gioco delle luci... Come nella poesia, concetti diversi, rimando, acquistano unità -così, sul palcoscenico, si combinano luce e parola, ritmo e plastica dei movimenti. E questo linguaggio delle composizioni sceniche dice moltissime cose. Come si sa, dalla miscela di carbone e salnitro nasce la polvere da sparo. Anche noi cerchiamo combinazioni esplosive di elementi scenici, cerchiamo la vampata tale da illuminare tutto in largo e nel profondo, gettiamo luce vivissima sulla vita spirituale dell'uomo. Mi sembra che trovare il nuovo cavalcando i generi sia più facile. La creatività artistica è, come dice Majakovskij, «un viaggio nell'ignoto». Oltre la linea della ribalta, gli eventi, gli decadimenti, gli uomini devono abbandonare gli involucri consunti, vestirsi di cose nuove e stupirci con la loro novità. Spazzando via il «già visto», l'Arte aspira all'essenziale. La forma è il modo più espressivo per dire la verità, e la punta dell'idea in grado di perforare la corazza dell'indifferenza. Forse per questo mi sono così estranee le forme del teatro di costume, perché non accetto di osservare la vita senza partecipazione emozionale e creativa. Non arrendersi alle circostanze, non rinunciare ai propri principi per le norme standard che spesso ci impone il mondo circostante. Credere nella propria strada nonostante le difficoltà. Solo questo può dare soddisfazione, solo questo riempie la vita di significati e contenuti. Proprio alla ricerca di questa strada vorrei dedicare gli anni che mi rimangono. Unione indissolubile tra profondità di pensiero ed elevatezza di mestiere; escavazione di contenuti e profondità della forma. Ripeto — solo sapendo CHE COSA dire e COME dirlo, l'artista ha il diritto di chiedere attenzione per se stesso. YURIJ LJUBIMOV